

In primo piano**Analisi dei contenuti**

La riforma dell'istruzione professionale è mirata alla necessità di riaffermarne l'identità attraverso una diversa organizzazione, una maggiore laboratorialità ed articolazione dei percorsi insieme ad autonomia didattica e gestionale.

Mira a distinguersi nettamente dall'istruzione Tecnica e dall'Istruzione e Formazione Professionale attraverso una percorrenza di un biennio + un triennio con uscite diversificate (attestato di qualifica regionale alla fine di un terzo anno "parallelo", diplomi professionali regionali quadriennali, maturità professionale statale quinquennale).

Si prevede un aumento sostanziale delle ore di laboratorio (almeno 462 nel biennio, 594 nel triennio) con possibilità di progetti formativi individualizzati ed alternanza scuola lavoro, con una aumento di 2.478 docenti tecnico-pratici (di cui 1.030 per gli uffici tecnici in ogni istituto) e la diminuzione di 1.204 docenti laureati.

Gli indirizzi di studio saranno 11, riferiti ad ampie aree di attività economiche e non a singoli mestieri che gli Istituti possono articolare in relazione alle esigenze dei territori.

PRO >>> Aspetti positivi

- La proposta di inserire almeno **otto ore di compresenza per tutti gli indirizzi** sulle **discipline tecnico pratiche**, molto penalizzate dal decreto 87/2010, nonché la rimodulazione delle articolazioni e delle opzioni, la cui offerta formativa viene operativamente rimessa all'autonomia delle singole istituzioni scolastiche in relazione ai contesti lavorativi locali e con un assetto organizzativo flessibile.
- Parimenti positiva è la previsione teorica di costituire una **rete nazionale delle scuole professionali** in modo che finalmente vi sia, oltre che un luogo concreto di scambio di informazioni e conoscenze, soprattutto un rapporto sinergico e non concorrenziale tra Istruzione Professionale, Istruzione e Formazione Professionale ed il sistema regionale della Formazione Professionale.

CONTRO >>>Aspetti critici

- Il sistema ipotizzato è estremamente **macchinoso e disallineato** con il sistema delle competenze istituzionali tra stato e Regioni per cui, a parte la maturità quinquennale professionale, gli Istituti non hanno facoltà di rilasciare attestati di qualifica triennali o diplomi quadriennali se non autorizzati dalle singole Regioni (che operano con 20 modelli organizzativi differenti) ed attraverso percorsi paralleli all'interno degli Istituti, con evidenti gerarchizzazioni tra classi orientate alla maturità e classi orientate alle uscite precoci, riproducendo di fatto all'interno degli Istituti Professionali quel dualismo, che si voleva superare, con gli Istituti Tecnici da una parte, e con i Centri di Formazione Professionale dall'altra.
- Anche la previsione delle **reti delle scuole professionali** non è assolutamente declinata in termini di competenze, responsabilità, strumenti operativi, finanziamenti: ci troviamo davanti a questo decreto delegato che rimanda ad un altro futuro decreto, partendo da 20 sistemi organizzativi regionali diversi, che adottano strumenti di accreditamento differenti.

**Attenzione a :**

Resta un forte rischio di paralisi operativa per la confusione tra le competenze statali e quelle regionali e nell'accREDITAMENTO incontrollato delle strutture private, senza garanzie di qualità e rischio di aumento della deriva clientelare.

- “ Più che una riforma ci sembra una non-riforma: restano le incongruenze di fondo tra i vari segmenti e le competenze tra Stato e regioni.
Resta, inoltre, la mancanza di un raccordo con l’istruzione tecnica ingessata dal riordino del 2008.
- “ E’ un’offerta formativa che si pone come scuola con sbocchi aleatori.
Circostanza che potrebbe aumentare i fenomeni di abbandono .
- “ Dopo il biennio si dovrebbe fare una scelta precisa, formazione professionale o istruzione professionale, con la previsione di adeguati strumenti di passerelle dall’uno all’altro sistema per ottenere una qualifica o un titolo di maturità professionale che consenta sia sbocchi universitari che accesso a Its e Ifts.
- “ In questa prospettiva il biennio dovrebbe caratterizzarsi in modo significativo con le materie formative di base da accompagnare con attività pratiche di laboratorio con effetti fortemente orientativi.